

## Recovery Fund, “un’opportunità per liberare il potenziale lavorativo femminile”

Pubblicato: Domenica 7 Marzo 2021



Recovery Fund, questione femminile collegata al mondo del lavoro: tante le riflessioni alla tavola rotonda “**L’emergenza covid e il lavoro delle donne tra Recovery Fund, welfare attivo e cassa forense**”, promossa dall’associazione **Donne Giuriste** (sezione di **Busto Arsizio**), tenutasi giovedì **4 marzo** su Zoom.

Ad aprire le danze **Rosalba Folino**, neopresidentessa dell’associazione, che ha ringraziato chi l’ha preceduta, **Marilena Desca**, «L’evento è stato voluto e organizzato da chi mi ha preceduto, Marilena Desca, oggi in qualità di moderatrice. Ringrazio le relatrici e i relatori, che ci hanno permesso di organizzare questa giornata su un argomento di forte attualità e forte interesse, specialmente per le lavoratrici femminili, con i dati alla mano».

### “Investire nell’occupazione femminile”

**Paola Centomo**, giornalista di Io donna – l’inserto del venerdì del “Corriere della Sera” – ha parlato di **Recovery Fund** e sull’importanza di investire nel lavoro femminile: «Il Pil crescerebbe del 7% se in Italia avessimo il 60% delle donne occupate, ora al 48.4%. La non occupazione femminile è un **problema drammatico**. In più, le donne sono destinatarie dei contratti più fragili con meno garanzie», ha affermato, riferendosi ai **99mila (su 101mila) posti di lavoro persi dalle donne nel 2020**. Facendo lavorare le donne, infatti, l’economia si alzerebbe e il paese diventerebbe più ricco.

Quanto al Recovery Fund, «un'**opportunità irripetibile per liberare il potenziale femminile inespresso**», Centomo ha raccontato dell'associazione Half of it e di quanto si sta muovendo per la parità di genere nel destinare i fondi europei. «Half of it è un movimento tumultuoso per politiche integrate di genere: se tutte le donne che vogliono lavorare riescono a farlo incrementano il Pil». Dunque, lo scopo è evitare una penalizzazione delle donne negli investimenti del Recovery Fund: «Chi riceverà i finanziamenti dall'Europa non dovrà lasciare indietro le donne: il **Recovery Fund dovrebbe avere lo stesso impatto su uomini e donne**».

Inoltre, secondo la giornalista, per correggere gli squilibri bisogna «creare infrastrutture sociali che permettano alle donne di rimanere nel mondo del lavoro o di decidere pienamente del proprio sviluppo lavorativo. **Carlo Cottarelli, in una recente intervista a Repubblica**, ha affermato che **per far ripartire l'economia bisogna investire in asili nido**». Costruire più asili nido e infrastrutture di cura concorrer ad alleggerire il peso familiare e sociale che gravano sulle donne. Un'altra mossa è aumentare i congedi per i padri, per avere «un ritorno economico e sociale del ruolo femminile nel lavoro e nella cultura italiana. Fa bene a tutti una maggiore occupazione femminile: non è una questione di genere, ma di essenzialità di vita moderna».

## La legge e la donna lavoratrice

«Negli anni cinquanta era stata approvata la legge Noce a tutela della lavoratrice madre nel posto di lavoro – una delle prime e più innovative in Europa – ma è stata disapplicata, perché in Italia vigeva un modello culturale per cui, parlando della parità di salario di uomo e donna, che nella realtà dei fatti identificava il ruolo della donna essenziale non come lavoratrice, ma come moglie e madre», ha parlato poi **Matteo Crespi**, consulente del mondo del lavoro. Ciò che per Crespi è fondamentale è «un profondo cambiamento culturale». «Forse – è intervenuto **Beatrice Bassi**, avvocato di Adgi – alcune cose sono arrivate troppo presto rispetto alla mentalità corrente».

«Se ci fosse una condivisione più equa della cura paterna e materna dei figli, sarebbe molto meglio. Abbiamo tutelato molto bene la maternità e dovremmo tutelare la paternità allo stesso modo: gli uomini dovrebbero essere contenti di questo», ha concluso Centomo.

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com